

Wafa – infopal - 8/5/2021

PNC si rivolge ai parlamenti di tutto il mondo per Sheikh Jarrah

Il Consiglio nazionale palestinese (PNC), ovvero il parlamento palestinese in esilio, si è rivolto questo venerdì ai parlamenti di tutto il mondo riguardo al crimine di pulizia etnica commesso dalle autorità d'occupazione israeliane nel quartiere di Sheikh Jarrah, nella Gerusalemme occupata.

Nelle lettere che il presidente del PNC, Saleem al-Za'anoon, ha inviato ai capi dei parlamenti e delle federazioni, in particolare all'Unione interparlamentare, ha ricordato ai parlamenti la loro responsabilità legale e morale di condannare i criminali e fermare la pulizia etnica dei palestinesi di Gerusalemme, che vengono sfrattati dalle loro case a Sheikh Jarrah.

Le lettere del PNC spiegano che queste minacce di sfratto prendono di mira 28 case abitate da 500 palestinesi, appartenenti alle famiglie al-Jauni, al-Kurd, al-Qasim e Iskafi nel quartiere di Sheikh Jarrah, nella Gerusalemme occupata, e l'obiettivo è quello di stabilire 200 unità coloniali al loro posto, nel contesto dell'ebraizzazione della città santa. Queste abitazioni furono create per i rifugiati palestinesi che vennero sfollati dalle loro case nel 1948, ha chiarito il PNC, secondo un accordo concluso nel 1956 con il governo giordano e l'UNRWA, ovvero prima dell'occupazione israeliana della Gerusalemme Est, avvenuta nel 1967.

Le lettere del PNC descrivono ciò che accade ora come un crimine di pulizia etnica, che mira a spostare la popolazione civile palestinese da alcune aree geografiche e "ripulirle", usando metodi violenti, terroristici e coercitivi, in violazione delle pertinenti convenzioni di Ginevra, oltre a costituire un crimine contro l'umanità e di guerra, in conformità con i principi e le disposizioni della Corte penale internazionale.

Il popolo palestinese cerca di ottenere giustizia, oltre a volere che i criminali di guerra vengano processati e condannati, affermano le lettere del PNC. Pertanto, i parlamenti devono rispettare il diritto internazionale, dichiarare la loro posizione, esercitare i loro sforzi per scoraggiare questi crimini e garantire che le misure previste dallo statuto della Corte penale internazionale siano applicate.

Traduzione per InfoPal di F.H.L.

<http://nena-news.it/>

07 mag 2021

Notte di protesta e repressione a Sheikh Jarrah, due palestinesi uccisi a Jenin

Altra notte di violenze nel quartiere di Gerusalemme da cui i coloni tentano di sfrattare 40 palestinesi. La polizia fa irruzione nelle case e arresta, i coloni guidati dal kahanista Ben-Gvir picchiano e accoltellano. Interviene l'Onu che chiede di interrompere le espulsioni. Stamattina la città santa è blindata

Roma, 7 maggio 2021, Nena News – Non cala la tensione nel quartiere di Gerusalemme est, Sheikh Jarrah, teatro la scorsa notte di proteste palestinesi e la dura repressione della polizia israeliana, a cui si sono affiancate le aggressioni dei coloni.

Al centro di una lunga battaglia legale sulla proprietà delle case abitate da famiglie palestinesi, Sheikh Jarrah vive da anni espulsioni a favore dei coloni israeliani. Stavolta nel mirino ci sono 40 palestinesi (di cui 10 bambini) su cui si attendeva ieri la decisione della Corte suprema israeliana. Che, dopo aver invitato le parti a trovare un compromesso, ha rinviato l'udienza a lunedì 10 maggio, giornata che si prospetta ancora più calda visto che coinciderà con le celebrazioni israeliane del Jerusalem Day, ovvero l'occupazione della zona est nel 1967.

Nella notte, dopo l'Iftar, il pasto che rompe il digiuno nel mese di Ramadan, i palestinesi si sono ritrovati per manifestare, la polizia ha risposto con gas lacrimogeni, proiettili veri e proiettili rivestiti di gomma. E ha protetto i coloni che hanno preso parte attivamente alle violenze. Un giovane palestinese di 18 anni è stato colpito dagli agenti a una gamba, un uomo – Najim Qatina, è stato accoltellato dai coloni mentre tornava dal lavoro ed è stato poi colpito al volto con spray al peperoncino.

La famiglia al-Kurd, uno di quelle minacciate di espulsione, ha denunciato l'irruzione della polizia nella loro casa, poi respinta, non senza pestaggi con i manganelli e arresti di alcuni palestinesi presenti nell'abitazione. Intanto sui social molti utenti hanno denunciato la censura di post e storie che mostravano in diretta quanto stava accadendo a Sheikh Jarrah: cancellate da Twitter e Instagram.

A “supervisionare” i coloni c'era il parlamentare kahanista Itamar Ben-Gvir, a capo del gruppo razzista e di estrema destra che quest'anno per la prima volta è riuscito ad entrare alla Knesset israeliana, dopo anni di messa al bando. Ben-Gvir ha spostato il suo ufficio a Sheikh Jarrah, a riprova dell'attenzione che l'estrema destra israeliana dà a battaglie per la terra e le proprietà come quella in corso.

Questa mattina la situazione non è meno tesa. In arrivo a Gerusalemme ci sono migliaia di fedeli musulmani per la tradizionale preghiera del venerdì e la polizia israeliana ha già transennato la città vecchia e incrementato la presenza per le vie del centro storico con uomini e blocchi stradali. Alta tensione anche in Cisgiordania dove questa mattina tre palestinesi sono stati colpiti dal fuoco sparato dall'esercito israeliano a un checkpoint militare di Jenin. Due sono morti. Secondo l'esercito volevano compiere un attacco armato.

E' intervenuta, alla fine, anche l'Onu con l'inviato per il Medio Oriente Tar Wennesland che si è dato preoccupato per “lo sfratto di famiglie di rifugiati palestinesi da Sheikh Jarrah e da altri quartieri di Gerusalemme est occupata”: “Chiedo a Israele di interrompere le demolizioni e gli sfratti, in linea con i suoi obblighi secondo il diritto internazionale”. Appello simile, ma non del tutto, quello di Italia, Francia, Germania, Spagna e Gran Bretagna che ieri in un comunicato congiunto si sono rivolti a Israele chiedendo di interrompere subito l'espansione coloniale nei Territori Occupati, nello specifico di “540 unità abitative per coloni ad Har Homa”, insediamento tra Betlemme e Gerusalemme che dalla fine degli anni Novanta ha triplicato la sua dimensione facendo scomparire la foresta di Abu Ghneim, terre di proprietà del villaggio di Beit Sahour.

Parla anche l'Autorità nazionale palestinese. Il ministro degli esteri Riyad al-Maliki ha inviato una lettera alla Corte penale internazionale, che da poco ha deciso di aprire un'inchiesta su violazioni dei diritti umani e crimini di guerra commessi da Israele nei Territori Occupati dal 2014 in poi: nella lettera al-Maliki chiede all'Aia di “prendere una posizione chiara e pubblica contro i crimini perpetrati da Israele contro i palestinesi di Sheikh Jarrah”. Nena News

Quds-PIC - Quds Press - Wafa – infopal - 7/5/2021 –

La polizia israeliana e i coloni aggrediscono gli autoctoni di Sheikh Jarrah

Giovedì sera, le forze di polizia israeliane e coloni estremisti hanno effettuato diversi attacchi contro i nativi palestinesi nel quartiere di Sheikh Jarrah, nella Gerusalemme occupata.

Secondo fonti locali, le forze di polizia hanno aggredito fisicamente i residenti di Sheikh Jarrah, attivisti di solidarietà e giornalisti, e hanno saccheggiato una casa nel quartiere.

Gli eventi sono iniziati quando un'orda di coloni ha iniziato a compiere atti provocatori nella zona centrale del quartiere, sventolando bandiere israeliane, intonando canti e musica dagli altoparlanti per confondere i giovani locali mentre eseguivano la preghiera del Maghrib (preghiera del tramonto).

I coloni hanno anche attaccato palestinesi e attivisti mentre che stavano rompendo il digiuno quotidiano con i pasti serali a Sheikh Jarrah come parte del sit-in di protesta organizzato in solidarietà con le famiglie locali minacciate di sfollamento.

Testimoni hanno riferito che i coloni hanno attaccato le persone che stavano digiunando con spray al peperoncino, durante la chiamata alla preghiera del tramonto.

Hanno aggiunto che i giovani locali hanno risposto all'attacco dei coloni e si sono scontrati con loro prima che le forze di polizia sopraggiungessero a sostegno dei coloni.

Le riprese video diffuse dai giornalisti su Internet mostrano coloni estremisti che hanno iniziato ad attaccare le persone a digiuno nella zona, provocando scontri.

Poco dopo, le forze di polizia hanno fatto irruzione nella casa della famiglia al-Kurd, una delle famiglie di Sheikh Jarrah a rischio imminente di sfollamento, hanno devastato gli interni e aggredito i residenti.

Le forze di polizia hanno anche arrestato diversi residenti locali e partecipanti al sit-in di protesta nel quartiere.

Nel frattempo, hanno chiuso gli ingressi a Sheikh Jarrah per impedire che altri attivisti solidali e gerosolimitani si riversassero a Sheikh Jarrah.